

Ci vuol' egli altro a convincere anche i più ostinati? Ne ha già saputo l'Avvocato contrario mostrar pure un passo, che dica Ribellati i Romani allora a i Sommi Pontefici; giacchè a nulla serve il dire, che Crescenzo Romani, absente Papa Gregorio, invasi; e che Papa Silvestro sibi (cioè a Crescenzo) inimicus erat; e che il Papa, ed Ottone III. confidentes, & forenses causas, & Republicæ necessaria conferebant; e che Roma sola Reges imperare facit, e simili altri passi. Chi avesse bisogno, ch'io gliene dicessi il perchè, dovrebbe risparmiar la pena di leggere le dispute nostre. Io non ricorderò qui altro al nostro Censore, se non ciò, che egregiamente fu notato da Monsignor Fontanini in simile proposito (a): *Ita natura sumus comparati, ut in spartam, quam semel infeliciter ornamand suscepimus, quæcumque obversantur, obtorto collo trahamus*. Parimente, se crediamo al nostro Censore (b), *si potea lasciar di citare le due Vite di S. Eriberto scritte da Lamberto, e Ruperto Tuiziesi, mentre Nulla Affatto in esse Vite s'incontra, che reggà i divisamenti contrarij, quantunque col solito stile vengano molto francamente allegate nella Supplica*. Ecco dove siamo ridotti: Nulla affatto ivi si legge; e la nostra è foverchia franchezza. Poco fa s'è veduto per testimonio di questi due Scrittori, che Ottone III. Arcem Imperii disposuit, cioè Roma, e ch'egli andò colà a reprimere i Ribelli; e che Gregorio V. fu cacciato via di Roma a Romanis Imperatori (non dice eidem Papæ) *Rebellantibus*: e si ha il coraggio di negar tutto, e anche di acular me di ardezza? Giudichi il Mondo, se queste siano stravaganze tollerabili, e che capitale abbia a farsi qui ed altrove delle risolte proposizioni di un Critico tale. Il passo da me citato dell'Autore della Vita di S. Adalberto è chiaro anch'esso; e fu prima di me riconosciuto per decisivo del P. Pagi (c). Altri Scrittori, che parlino del dominio di Ottone III. in Roma stessa, non espressi per brevità nella Supplica, sono l'Autore de gli Annali d'Ildefonso narrante all'Anno 989. che *Theophana Imperatrix, mater Regis (cioè d' Ottone III.) Romam perrexit, ibique Natalem Domini celebravit, & Omnem Regionem Regi Subdidit*; Lamberto Scafnaburgense, che al medesimo Anno scrive: *Theophana Imperatrix Romam perrexit, Omnemque Illam Regionem Regi Subdidit*; Tangmaro (d) nella Vita di S. Bernardo, che ci fa vedere Tivoli Città allora suggesta all'Imperadore suddetto; Ermanno Contratto, che così scrive all'Anno 997. *Otto Rex, subactis Rebellibus, Italia, Romaque Potitus Est*, e Leone Ostiense (e), che così scrive d'esso Ottone III. *Imperator Crescentium Romanum Senatorem, qui se in Castello S. Angeli de Ponte S. Petri, CONTRA EUM REBELLANS, munierat*; l'Epitaffio di Matilda Sorrella d'esso Ottone III. appresso il Leibnizio, ove si legge:

*Otto avus, Otto pater fuerant huic, Ottoque frater,
SUB QUEIS Roma potens subdidit omne nocens;*

e finalmente il P. Pagi, che all'Anno 996. sostiene la Sovranità di Ottone

(a) Fontanin. Vindici. Diplom. L. 1. C. 4.

(b) Dif. II. C. 47. pag. 127.

(c) Pag. Crit. Bat. ad Ann. 996. n. 2.

[d] Leibniz. Scr. Rev. Eruss. pag. 452. & 318.

[e] Ostien. Chr. Custin. L. 2. C. 18.